

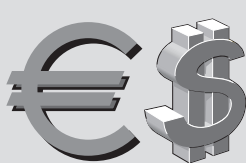
petrolio

Londra



\$ 25,79

euro/dollaro



0,9790

Piazza Affari rialza la testa, ma il caso Vivendi pesa ancora

MILANO Dopo giorni difficili, Piazza Affari è riuscita a tirare il fiato complice la chiusura per festività di Wall Street. Ma anche ieri, pur con gli indici in positivo, si è assistito ad una seduta contrastata. Una pressione generalizzata ha travolto i titoli del settore bancario. Tonfo di Capitalia (-5,74% a 1,74 euro) e Bipop (-4,01% a 0,67 euro) sulle quali pesa la notizia dell'indagine avviata dall'Antitrust sull'impatto che l'integrazione avrà sulla concorrenza. Anche Banca Intesa (-3,30% a 2,58 euro) dopo la caduta della seduta precedente ha continuato la sua discesa, penalizzata in quanto è la banca italiana più esposta su Vivendi. Unicredit ha perso il 2,27%, San Paolo Imi l'1,23%, Mediobanca lo 0,33%. In controtendenza Bnl (+1,15%).

Hanno tenuto invece gli assicurativi con Generali in rialzo dello 0,82%, La Fondiaria (-0,05%) e Unipol

(-0,02%) praticamente invariate. Molto bene i telefonici: ha corso Tim (+3,44% a 4,18 euro) e hanno messo a segno un deciso rimbalzo anche gli altri titoli del settore, con Telecom in progresso dell'1,64% a 7,63, Olivetti dell'1,18% a 1,02 euro. La capogruppo Pirelli ha guadagnato lo 0,96% a 1,05 euro e Pirellina il 2,33% a 1,97 euro.

Bene anche gli editoriali con L'Espresso in rialzo dell'1,68% a 3,19 euro, Mediaset dell'1,93% a 7,27 euro, Seat dello 0,75% a 0,68 euro. In controtendenza Hdp (-2,37%). Infine il Nuovo Mercato, anch'esso in positivo dopo i rovesci dei giorni precedenti. Tiscali in progresso dell'1,23%, Vitaminic del 4,17%, Gandalf del 4,12%. In controtendenza eBiscom (-1,99%). Rimbalzo sul listino principale anche per Stm (+3,17%) e Finmeccanica (+1%).

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Abbiamo le bollette più alte d'Europa

L'Autorità per l'energia lancia l'allarme concorrenza. «Le tariffe vanno ridotte»

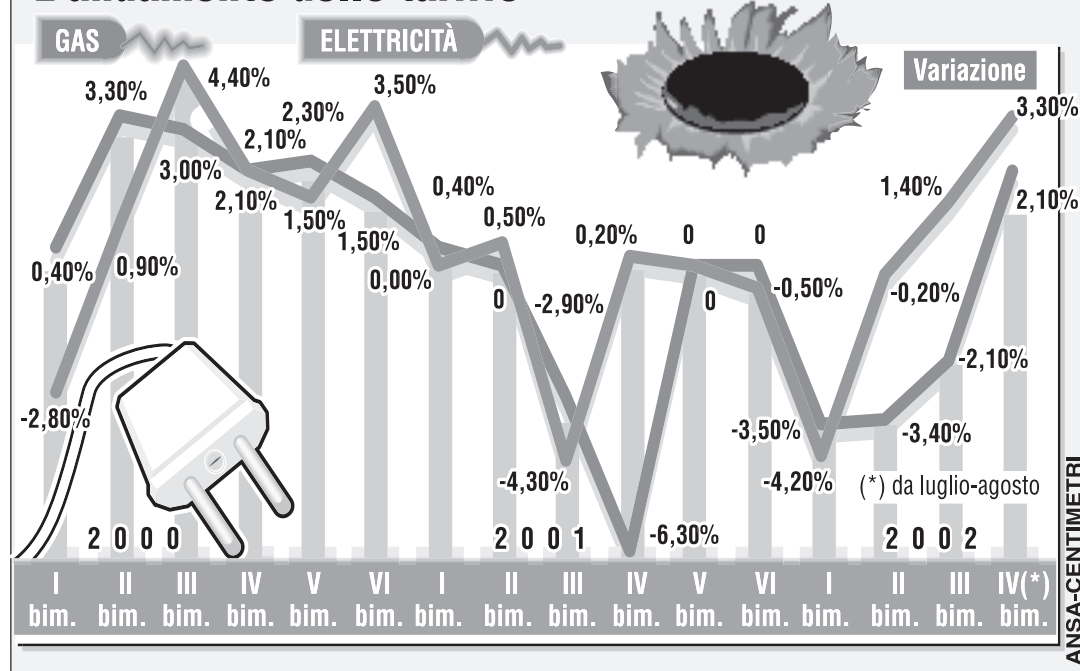
Laura Matteucci

MILANO Allarme bollette anche da parte dell'Authority per l'energia. Sul caro luce e gas in Italia interviene il presidente Pippo Ranci, ricordando, nella sua relazione annuale, che le tariffe italiane restano considerevolmente più elevate ai prezzi medi europei, e per le famiglie quelle elettriche sono ancora al livello massimo in Europa, visto che superano la media di quasi il 20%. Morale: anche se «la distanza ha cominciato a ridursi», per Ranci la prima necessità resta quella di «imprimere una più netta tendenza discendente» ai prezzi. Con questo obiettivo, già dal primo gennaio 2004 tutti gli utenti dovrebbero essere liberi di scegliere autonomamente il proprio fornitore. Per Ranci la strada rimane comunque quella di «seguire le indicazioni di politica sociale che verranno date dal governo», con l'introduzione dal 2003 in tema di tariffa elettrica di «un regime di particolare protezione per i clienti in stato di disagio economico, per il quale è in avvio una consultazione».

Dal '97 al primo semestre di quest'anno, la tariffa elettrica media nazionale è cresciuta del 9,3% al chilowattora: 0,8 centesimi di euro in più cioè al chilowattora. Sul fronte del gas, invece, dal primo gennaio '97 i rincari si sono attestati al 5,1%, pari a 2,5 centesimi di euro al metro cubo. Sugli aumenti ha pesato soprattutto l'aumento dei costi del greggio e delle materie prime, ma anche, in particolare per quanto riguarda l'elettricità, l'incidenza di oneri quali trasporto e distribuzione.

E nella sua relazione il presidente dell'Authority per l'energia non si ferma al caro-bollette. Ribadisce anche la necessità di una completa uscita dell'Eni dalla società recentemente entrata in Borsa con il 40,2% del capitale: «Il percorso verso l'indipendenza di Snam Rete gas deve essere compiuto», dice infatti. E prosegue: «Per garantire l'indipendenza della gestione e l'imparzialità degli accessi, occorre affidarle a soggetti

L'andamento delle tariffe



La protesta indetta dalle associazioni dei consumatori che chiedono un nuovo paniere più articolato per il calcolo dell'inflazione. È la prima volta in Italia

Contro gli eurorincari oggi sciopero della spesa

Livio Muratore

MILANO Oggi niente colazione al bar, niente spesa al supermercato, né ristorante o cinema. In ufficio pranzo «al sacco», telefonate solo se strettamente necessarie e alla sera tutti rigorosamente a casa, ma non per il coprifuoco. Da questa mattina parte per la prima volta in Italia lo sciopero totale degli acquisti organizzato dalle associazioni dei consumatori. Tra i motivi della protesta gli eurorincari, ma anche quel cosiddetto «paniere» utilizzato dall'Istat per calcolare l'andamento dei prezzi e rimasto ormai fermo a decenni fa, quando abitudini e modi di vivere degli italiani erano ben diversi. A organizzare il blocco totale di qualsiasi tipo di compere sono le quattro maggiori organizzazioni (Codacons, Federconsumatori, Adusbef e Adoc) che in concomitanza

dello sciopero hanno indetto un sit-in davanti alla sede dell'Istat a Roma. Gli organizzatori sperano che una delegazione venga accolta dall'Istituto per avere chiarimenti riguardo ad un'inflazione che secondo i dati ufficiali è ferma al 2,2%, ma che calcolando la media ponderata di tutti gli aumenti risulta in realtà al 4%. Ma partiamo dal caro-euro e dagli «eurofurbi», ovvero tutti quelli (in maggior parte medio piccoli commercianti più difficilmente controllabili) che approfittando dell'avvento della moneta unica hanno, per così dire, «ritoccato» prezzi e tariffe per eccesso. Federconsumatori fa sapere che gli aumenti più rilevanti riguardano i prodotti a domanda rigida e anelastica, ovvero quei prodotti che vengono acquistati tutti i giorni e che non sono quindi per nulla esposti al ciclo economico. Si tratta in particolare degli alimentari di largo consu-

mo e che interessano tutti i tipi di consumatori (famiglie, single, giovani e anziani), ma in misura diversa. Se si pensa che per un pensionato, infatti, il 60% dei consumi consiste in prodotti a domanda rigida, mentre tale percentuale si abbassa al 25% per un giovane per il quale, invece, i costi maggiori riguardano soprattutto automobile e telefonino, si capisce come ad essere maggiormente esposte all'andamento «allegro» dei prezzi negli ultimi mesi sono proprio le fasce più deboli della popolazione. Più toccati, sempre secondo le osservazioni di Federconsumatori, da aumenti indiscriminati sono verdura e legumi (+14,6%) e frutta (+5,1), con punte dell'80% per arance, del 70% per zucchine, del 45% per lattuga, del 32% per pomodori. Impennate dei prezzi meno consistenti, ma pur sempre rilevanti anche per zucchero, latte fresco, patate e cipolle. Spostandosi ad altri settori la situazione non migliora. È il caso delle consumazioni al bar (+3,1%), delle Rc auto (+13%), degli alberghi (+5,2%), ma anche dei trasporti locali (+22,5%), dell'ingresso ai musei (+4,9%) e del cinema e teatro (+3,5%). Non mancano situazioni di vero e proprio soprano, con rincari che sfiorano addirittura il 400% per alcuni farmaci come quelli appartenenti alla categoria delle benzodiazepine, un tranquillante. L'altro punto che i consumatori vogliono portare all'attenzione pubblica è quello riguardante il paniere dell'Istat, caratterizzato, a loro dire, da «rigidità istituzionale». Le principali associazioni dei consumatori e l'Eurispes hanno deciso di costruire un nuovo «paniere», articolato su diverse tipologie di spesa (alimentazione, tariffe e servizi, tempo libero, sanità, beni di lunga durata, banche e assicurazioni) che avranno un monitoraggio costante.

La protesta indetta dalle associazioni dei consumatori che chiedono un nuovo paniere più articolato per il calcolo dell'inflazione. È la prima volta in Italia

Lavori pubblici a passo di lumaca

MILANO Il tempo medio che intercorre tra la pubblicazione di un bando di gara e l'aggiudicazione dei lavori supera i 4 anni. A sottolinearlo è il presidente dell'Authority per la vigilanza sui lavori pubblici, Francesco Garri, nella sua relazione al Parlamento per il 2001. Garri rileva che «è necessario incidere» proprio sulla celerità dell'azione pubblica, cioè sui tempi necessari per l'avvio dei cantieri delle opere pubbliche. «Il tempo medio - rileva tra l'altro Garri - tra conferimento dell'incarico di progettazione e pubblicazione del bando è stato di 746 giorni nel 2001, ma per gli interventi superiori a 15 milioni di euro, raggiunge i 1.467 giorni. Si aggiungono poi i tempi per l'

aggiudicazione, 93 giorni, al cui interno trascorrono 48 e 45 giorni per la presentazione delle offerte e per l'espletamento della gara». Nella relazione dell'Authority per i lavori pubblici, si legge inoltre che sono necessari in media 511 giorni per la consegna del progetto la cui redazione sia stata affidata all'esterno mentre, per quanto riguarda la progettazione interna, quella cioè effettuata da uffici della pubblica amministrazione «non si hanno dati». Passano poi 74 giorni per l'approvazione del progetto, 161 giornate tra l'approvazione dello stesso e la pubblicazione del bando. Ma se si tratta di lavori che superano importi per 15 milioni di euro, per le prime due fasi sono necessari rispettivamente 1.206 e 111 giorni.

indipendenti dagli interessi dei principali utilizzatori, e che siano proprietari delle infrastrutture». Un ipotesi, questa della completa uscita dell'Eni dal capitale di Snam Rete gas, sulla quale peraltro si dice d'accordo anche lo stesso amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Minicato, sostenendo sia «già in programma». «Ma si tratta di un'operazione - chiosa Minicato - che ha bisogno dei suoi tempi, che comunque non saranno lunghi. Solo, prima vogliamo essere sicuri che il sistema regolatorio sul trasporto del gas funzioni».

Quanto all'Enel, per Ranci resta e resterà in posizione dominante nel mercato elettrico italiano, con circa il 55% della capacità produttiva installata in Italia, e il 50% della produzione al netto dell'autoproduzione. Nel 2001 il gruppo deteneva una quota del 59% sull'offerta disponibile: soglie che potranno temporaneamente salire fino al 2008, fino cioè al completamento del previsto processo di riconversione delle tre generatrici in via di cessione. Una posizione che il gruppo deve alleggerire attraverso la cessione di ulteriori impianti, anche se non definitiva: per Ranci, infatti, si possono prevedere «contratti di affitto» o «cessioni in asta di quote di produzione annua di energia», per preservare al gruppo «una dimensione sufficiente per affrontare la competizione nel futuro mercato unico Ue» («Tutte buone idee, da approfondire», è il commento del presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesauri).

Anzi, Ranci individua nel 20% il tetto massimo che dovrebbe essere posto alla crescita di tutti gli operatori europei: «Il mercato europeo dell'energia - spiega Ranci - si configura ormai come un oligopolio dell'elettricità costituito da cinque imprese tra cui l'Enel, e quello del gas, che vede presente anche l'Eni, non è dissimile». E, chiude il presidente dell'Authority, oltre al dimagrimento della dimensione di mercato, il disegno della liberalizzazione tracciato dalle direttive europee per i mercati dell'energia elettrica e del gas «richiede anche una regolazione forte e indipendente».

Persi in un anno quasi 32mila posti di lavoro, mentre vola la cassa integrazione: più 34,9%. Per le retribuzioni nel primo quadrimestre aumento del 2,5%

Grande industria, occupazione sempre più giù

MILANO Il miracolo economico su cui poggiava il bilancio del ministro Tremonti è, per ora, solo un bluff. Un ulteriore conferma viene dagli indicatori Istat sulla grande industria, nella quale in aprile l'occupazione perde quattro punti, i salari crescono appena dell'1,2%, al di sotto dell'inflazione, e la Cig sale del 34,9 per cento. Nessuna sorpresa: si tratta della conferma di un trend, che è però lontano anni luce dal boom annunciato da Tremonti e Marzano.

Ad aprile, dice l'Istat, l'occupazione nelle grandi imprese industriali è scesa del 4% rispetto ad aprile dello scorso anno. Senza contare la cassa integrazione la diminuzione tendenziale è ancora maggiore: il 4,4%. Complessivamente, nei primi quat-

tro mesi del 2002, la variazione, rispetto allo stesso periodo del 2001, è stata del 4,1% al lordo della cig e, al netto, del 4,6%. Mentre rispetto a marzo la discesa è stata dello 0,2.

In valore assoluto tutto questo significa che, sempre nelle grandi imprese industriali, in un anno sono stati persi 31.600 posti di lavoro.

Ma quali sono i settori che hanno sofferto di più di questo trend che non accenna a rallentare? Nelle grandi imprese di servizi, la variazione dell'occupazione nel periodo gennaio-aprile del 2002 è stato dello 0,5%. A star peggio, con una diminuzione tendenziale del 10,3%, è il settore energetico (energia elettrica, gas ed acqua), mentre le attività manifatturiere per-

dono il 3,1%. Le diminuzioni più marcate si registrano nelle raffinerie di petrolio (meno 8,2%), nella produzione di mezzi di trasporto (meno 5,8%) e nella produzione di metallo e prodotti in metallo (meno 4,8%).

Fra le poche eccezioni, le industrie alimentari che hanno registrato un incremento dell'occupazione dell'1,1%. All'interno del settore dei servizi gli incrementi tendenziali più consistenti riguardano le attività professionali ed imprenditoriali (più 7,2%), il commercio (più 3,5%) e alberghi e ristoranti (più 2,8%).

Capitolo Cig. A conferma del non esaltante momento dell'economia le ore di cassa integrazione sono in costante aumento: a marzo hanno raggiunto quota

34,9%. Il confronto tra i primi quattro mesi del 2002 e il corrispondente periodo del 2001 mostra un aumento del 32%.

Capitolo retribuzioni. Anche qui stesso discorso. Niente boom occupazionale e niente boom nemmeno in busta paga. La retribuzione lorda media per dipendente nelle grandi imprese dell'industria, in aprile, ha presentato un incremento tendenziale dell'1,2%.

L'aumento tendenziale riferito al periodo gennaio-aprile è stato del 2,5% rispetto all'anno precedente. Poco sopra il tasso d'inflazione rilevato dall'Istat (e pesantemente contestato dalle associazioni dei consumatori).

Le cose non sono però andate allo stesso modo in tutti i settori. Se la retribuzione

lorda media per dipendente nelle grandi imprese dei servizi ha presentato una variazione tendenziale, nel periodo gennaio-aprile, del 3,6%, nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria si registra l'aumento della retribuzione lorda è particolarmente marcato - grazie al recente rinnovo contrattuale - facendo segnare un aumento dell'11%.

Capitolo costo del lavoro. Per dipendente, sempre nelle grandi imprese dell'industria, il costo del lavoro ha registrato aumenti tendenziali dello 0,9% ad aprile e del 3,4% nel periodo gennaio-aprile rispetto allo stesso periodo del 2001. Mentre nelle grandi imprese di servizi ha registrato incrementi tendenziali del 5,3% ad aprile e del 3,7% nel quadrimestre.

COMUNITA' MONTANA ZONA S

Colline del Fiora
Via Ugolini n.83 - Pifligiano GR
PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO ESITO DI GARA ESPERITA

Il Responsabile del Procedimento, visti gli atti di ufficio, ai sensi dell'art.80 del D.P.R. 554/99 rende noto che la gara mediante licitazione privata svolta nelle sedute del 06.06.2002 (verbale n. 04) e 10.06.2002 (verbale n. 05) e 20.06.2002 (verbale n. 06) ed approvati con determinazione dal Responsabile del Servizio LL.PP. n.31 del 21.06.2002, ha avuto il seguente esito: Affidamento lavori per l'esecuzione di opere per la realizzazione di infrastrutture stradali "viabilità rurale" nei comuni di Manciano, Scansano e Soriano (GR) per un importo a base d'asta di € 660.840,00. Imprese invitate (istanza di qualificazione): 60; imprese partecipanti: 50; imprese escluse: 1; soglia di anomalia: 18,319% (articolo 21 bis L. 109/94 e s.m.i.); impresa aggiudicataria: Impresa BASILI Andrea con sede in Orvieto (TR) con ribasso del 18,31%; Importo contrattuale: € 539.841,00 (cinquecentotrentanove milioni ottocentotrentanove/100) oltre oneri per la sicurezza € 6.298,19 ed IVA; impresa I.P. classificata: GIOACCHINI Sante S.a.s. di Grotte di Castro (VT) con ribasso del 18,26%; sistema di aggiudicazione: Esperimento licitazione privata ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 19, comma 4, e 21 comma 1, lettera b), della Legge 109/94 e s.m.i. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in 182 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori. Pifligiano li 28.06.2002
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Bartolini Luigi